

30 GIORNI

N.10

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

WELCOME
to Europe

TROVA IL MEDICO VETERINARIO

UN MOTORE DI RICERCA

- ✓ SEMPLICE
- ✓ EFFICIENTE
- ✓ UFFICIALE
- ✓ GEOLOCALIZZATO



Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Assemblea Nazionale ENPAV, una gestione condivisa



L'assemblea è stata inoltre l'occasione per ribadire, soprattutto ai nuovi presenti, la chiarezza e la trasparenza del modello della gestione degli investimenti che è proprio di Enpav, dove ognuno possiede un ruolo ben definito, cosa che rende più agevole anche l'attività degli enti di controllo

Mi piace poter dire che l'ultima Assemblea Nazionale dei Delegati è stata ancora una volta l'espressione del senso di "Gruppo" e di appartenenza che contraddistingue questo Consiglio di Amministrazione. A dimostrazione di ciò il fatto che non è stata presentata una relazione ufficiale del presidente, ma ho voluto condividere questo momento con l'intervento di sei amministratori per poter offrire ai colleghi Delegati un panorama di voci più ampio e mostrare la nostra compattezza di intenti. Tra le novità scaturite dall'incontro di novembre evidenzio il progetto comunicazione, nato dalla presa di coscienza che su questo fronte occorre rivedere gli strumenti finora utilizzati ed introdurne di nuovi più efficaci e più penetranti, anche per avvicinarci maggiormente alla platea dei medici veterinari più giovani. Altro filone da sviluppare è quello legato agli investimenti sulla cyber security, necessari per una realtà come la nostra impegnata ad utilizzare sempre più i dati e a considerarli sempre più una risorsa strategica da tutelare. Inoltre vi è stata la presentazione degli Organismi Consultivi, una decina di gruppi di lavoro ai quali sono delegate tematiche specifiche da approfondire. Si tratta di colleghi Delegati che hanno, su temi diversi, l'opportunità di avanzare idee e riflessioni a supporto dell'attività del CdA prima e dell'Assemblea poi. Evidenzio anche la partecipazione alla nostra assise del Vice presidente vicario AdEPP, nonché Presidente di Cassa Forense, Nunzio Luciano, che ha ricordato sia il notevole valore di funzione di rappresentanza per gli 1,6 milioni di professionisti che fanno riferimento alle Casse aderenti ad AdEPP, sia il modello previdenziale di riferimento Wise (Welfare, Investimenti, Servizi, Europa), autentico filo rosso del mandato 2016 - 2018.

L'Assemblea, con la discussione del Bilancio Preventivo 2018, è stata anche l'occasione per fare il punto su questioni di specifico interesse strategico, in particolare sul fronte degli investimenti immobiliari. Per il 2018 intendiamo procedere su una duplice direttiva: l'acquisto di quote di fondi di immobili con particolare riferimento a quelli internazionali e, contemporaneamente, l'investimento in immobili diretti, facendo sempre attenzione alla diversificazione sia dei vettori utilizzati e sia delle tipologie di immobili. Abbiamo anche deciso di aumentare la quota degli investimenti cosiddetti "alternativi", dal 4 al 6 per cento, indirizzandoli verso i contesti dell'economia reale.

In questo caso abbiamo scelto di puntare su un comparto di notevole attrattività come quello della Piccola e Media Impresa italiana. Nel complesso la nostra strategia sugli investimenti ha comunque confermato quel processo di diversificazione che ci è parso ancora una volta il più produttivo e capace di andare incontro alle esigenze dei nostri iscritti. L'Assemblea è stata inoltre l'occasione per ribadire, soprattutto ai nuovi delegati presenti, la chiarezza e la trasparenza del modello della gestione degli investimenti che è proprio di Enpav, dove sono ben definiti i ruoli e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nel processo decisionale, cosa che rende più agevole anche l'attività degli enti di controllo.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Assemblea Nazionale ENPAV, una gestione condivisa

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Primo comitato congiunto FNOVI, FNOMCeO, FOVI sul DDL Lorenzin

6 L'OCCHIO DEL GATTO

7 —
8 Animale e proprietario: equilibri complessi

9 INTERVISTA

—
I Servizi Veterinari bene pubblico internazionale

10 BILANCIO ELEZIONI

—
I magnifici 100

11 GLI INCONTRI FNOVI

—
Fare formazione per far crescere la farmacovigilanza

12 PREVIDENZA

13 —
Assemblea Nazionale dei Delegati

14 SICUREZZA ALIMENTARE

—
L'efficacia concreta

*Arriva la ricetta elettronica.
Pronte le attività di formazione*

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



EMA ad Amsterdam, delusione cocente

La recente assegnazione della nuova sede dell'EMA ad Amsterdam, città affascinante ma pur sempre di un Paese che proprio recentemente ha dato prova di ritenere la tutela della salute dei consumatori (di uova) meno significativa della tutela del proprio export, ha fatto ricordare la vicenda (non ancora conclusa) della contaminazione da fipronil.

Nelle stesse giornate e nonostante sia la stessa Commissione EU ad affermare che “è noto che il fipronil può avere effetti nocivi sul sistema nervoso centrale, sul fegato e sulla tiroide, in funzione della dose e della durata di esposizione”, non sono stati programmati divieti o attuate misure più stringenti a livello comunitario nell'utilizzo di biocidi come il fipronil e amitraz, sostanze dai noti effetti negativi anche sull'ambiente e sulle api o attuate misure più stringenti a livello comunitario.

Due notizie deludenti.



Il provvedimento che ha reso obbligatoria la ricetta elettronica è un passo decisivo per la tracciabilità dei farmaci ad uso veterinario e anche uno strumento efficace alla lotta contro l'antibioticoreistenza.

La prescrizione digitale, obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2018, rientra nel processo di semplificazione e completa digitalizzazione della gestione della movimentazione dei medicinali veterinari. La DG della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute ha informato le Regioni e Province Autonome di essere pronta ad attivare

il percorso di formazione con l'obiettivo di formare un gruppo di almeno 5 rappresentanti per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, composto sia da veterinari di medicina pubblica che liberi professionisti, con la partecipazione attiva anche di rappresentanti della FNOVI e di Associazioni di categoria.

Ogni gruppo svolgerà in seguito funzione di supporto per le successive attività formative e di sperimentazione del nuovo strumento informatico, sul rispettivo territorio di competenza o di attività.

Primo comitato congiunto FNOVI, FNOMCeO, FOFI sul DDL Lorenzin

Costituito un Comitato di Coordinamento permanente



Provvimento irricevibile: i Comitati Centrali di FNOMCeO, FOFI e FNOVI, in riunione per la prima volta congiuntamente hanno confermato senza mezzi termini il giudizio negativo espresso sul testo della riforma degli Ordini delle professioni sanitarie approvato dalla Camera. Nel frattempo, a conferma dell'urgenza del momento, in occasione del summit romano FNOMCeO, FOFI e FNOVI hanno anche costituito un Comitato di coordinamento permanente, aperto a tutte le professioni sanitarie.

Una decisione quasi obbligata, quest'ultima, assunta dopo un'attenta analisi del testo che la Camera dei Deputati aveva approvato - AC 3868, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della Salute".

Sono concordi i tre Ordini professionali nel rilevare che l'art. 4, relativo alla riforma degli Ordini, con le disposizioni introdotte dalla Camera dei Deputati, sia stato letteralmente stravolto rispetto al testo uscito precedentemente dal Senato, "tali e tante sono le contraddizioni presenti nel provvedimento che appaiono necessarie ed obbligate nuove proposte condivise", hanno specificato Gaetano Penocchio Presidente Fnovi, Roberta Chersevani, Presidente Fnomceo e Andrea Mandelli, Presidente Fofi. Proposte da discutere con il responsabile del dicastero della Salute. Del resto, hanno spiegato i tre Presidenti, il testo attuale per come è stato concepito, "non può rappresentare lo strumento idoneo al rinnovamento delle professioni già ordinate e alla configurazione in Ordini di professioni sanitarie non ancora ordinate".

Il perché può essere tradotto così: "Si tratta di un impianto normativo che non affronta il cuore delle questioni, ma interviene su specifici punti del testo del 1946 senza proporre per gli Ordini un ruolo effettivamente nuovo e moderno".

Giudizio negativo espresso da FNOMCeO, FOFI e FNOVI sul testo della riforma degli Ordini delle professioni sanitarie approvato alla Camera

Di fronte al mutamento che ha investito le professioni della salute e l'organizzazione del lavoro, le associazioni auspicherebbero una spinta innovativa reale "capace di incidere sul sistema ordinistico, coerentemente con il mutato contesto politico, sociale ed economico". Il provvedimento non va tuttavia in questa direzione, secondo FNOVI, FNOMCeO e FOFI che ribadiscono "la contrarietà ad una legge che rinvia a regolamenti governativi e ad un decreto del Ministro della Salute la nuova disciplina delle nostre professioni, affidando di fatto ad atti di rango secondario l'adozione di norme, non solo di dettaglio, che incideranno in modo rilevante sull'attività degli Ordini, rischiando seriamente di impedire loro di continuare a rappresentare una garanzia della qualità della prestazione professionale e una tutela della salute collettiva".

Medici, medici veterinari e farmacisti entrano quindi nei contenuti del discusso e respinto provvedimento. Il testo prodotto alla Camera, infatti "incide negativamente sull'autonomia ordinistica - hanno chiarito i tre Presidenti - Sembra prevalere la necessità di introdurre elementi innovativi sotto il profilo amministrativo e formale, senza entrare nel merito dei problemi reali delle professioni e del difficile equilibrio dei rapporti tra rappresentatività professionale e crescita delle competenze istituzionali. Soprattutto - hanno continuato a sostenere Penocchio, Chersevani e Mandelli nel corso dell'incontro a Roma - non si affrontano questioni di sostanziale importanza, quali i rapporti e il coordinamento con l'Autorità Giudiziaria nell'ambito disciplinare. Infine - la conclusione - è grave che il Codice Deontologico, posto a tutela dei cittadini, una volta approvato dal Consiglio Nazionale, possa successivamente non essere recepito da alcuni Ordini provinciali, minando l'**uniformità dei comportamenti deontologici**". La bocciatura è secca anche e soprattutto per il mancato coinvolgimento dei professionisti nella preparazione della legge destinata a incidere sul futuro delle professioni sanitarie - anche quelle di nuova istituzione. Il tutto - la conclusione del ragionamento appare emblematica - "in ossequio ad un malinteso primato della politica". In questi giorni le rappresentanze di medici e odontoiatri, farmacisti e medici veterinari - che contano complessivamente oltre mezzo milione di iscritti - hanno incassato aperture del Ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin in particolare sui Regolamenti attuativi. Infine la considerazione che siamo di fronte ad un provvedimento di cui l'art. 4 è solo una parte. La partita resta aperta. Con molti passa ancora da compiere.

All'ordine del giorno della General Assembly della FVE erano presenti molti dei temi più attuali per la professione medico veterinaria o forse sarebbero meglio parlare di aspetti, di quel delicato e complesso equilibrio tra esigenze dell'animale ed istanze del proprietario. Due i guest speaker.

Martijn Weijters, ministeriale olandese ha descritto la vicenda fipronil nelle uova e nelle carni, ma anche nella pollina con conseguenze molto gravi per l'ambiente, parlando di criticità dei sistemi di comunicazione tra autorità competenti e glissando con eleganza sulle responsabilità di un sistema di allevamento che esporta l'80% delle uova all'estero.

Roxane Feller segretario generale di IFAH parlando del punto di osservazione di AnimalhealthEurope associazione delle aziende produttrici di farmaci e altri prodotti ad uso Veterinario in Europa, ha citato un lusinghiero dato dell'indagine dello scorso anno sulle opinioni di 6,000 cittadini di UK, Danimarca, Germania Olanda, Polonia e Spagna. I suoi farmaci ad uso veterinario: il 62% ritiene che i medici veterinari dimostrino un elevato livello di professionalità. Molto efficace lo spazio dedicato per la prima volta alla presentazione di iniziative realizzate nei diversi Paesi: i 5 minuti previsti sono sufficienti per dimostrarne il valore e l'efficacia, se esistente, e l'entusiasmo dei relatori ha contagiato la platea. Dell'iniziativa Irlandese scrive Giacomo Tolasi su queste pagine.

Va però ricordata anche l'iniziativa tedesca contro il maltrattamento genetico nelle razze brachiocefaliche: una campagna di informazione per dissuadere le agenzie pubblicitarie e di comunicazione a utilizzare cani con "muso piatto". I medici veterinari ancora una volta hanno dimostrato di avere le potenzialità per fare educazione e promuovere la salute degli animali, spaziando anche in ambiti inusuali, senza ritrosie o timori. Se non lo fanno loro, chi altro dovrebbe farlo?

BVA (British Veterinary Association) ha presentato il lavoro pubblicato "Clinician attitudes to pain and use of analgesia in cattle: where are we 10 years on?" dal quale emerge che i medici veterinari maschi e quelli laureati prima del 1990 hanno attribuito gradi significativamente ridotti di gravità al dolore e hanno mostrato molte meno probabilità di utilizzare FANS.

Nelle prossime pagine alcuni approfondimenti sui lavori svolti a Brussels il 10 e 11 novembre.



L'argomento è stato all'ordine del giorno della General Assembly della FVE. Nelle pagine che seguono commenti e riflessioni di alcuni dei partecipanti ai lavori

Continua l'impegno della FVE sul benessere animale

L'argomento resta di grande interesse per la Federazione, e le attività del gruppo di lavoro (AWWG) su questo particolare tema continuano senza sosta

di STEFANO MESSORI

“Il medico veterinario ha la responsabilità etica e professionale di usare la propria conoscenza scientifica e le proprie capacità a beneficio del benessere animale”. Così scriveva la FVE nella sua strategia 2011-2015. Ora come allora, il benessere animale rimane un argomento di grande interesse per la Federazione, e le attività del gruppo di lavoro FVE sul benessere animale (AWWG) continuano senza sosta. Nell'ultimo anno l'AWWG è stato impegnato nella stesura di documenti di posizione su numerosi temi “caldi” concernenti il benessere degli animali, tanto per le specie da reddito quanto per gli animali da compagnia. L'ultima riunione dell'AWWG si è tenuta a Bruxelles lo scorso 8 novembre, per fare punto della situazione sulle attività in corso e per pianificare gli impegni per i prossimi mesi. Il benessere del suino, in particolare le problematiche del taglio della coda e della castrazione, rimane un argomento di grande interesse. Per questo motivo il gruppo ha invitato alla riunione Giovanbattista Guadagnini, rappresentante dell'associazione dei veterinari specializzati in suini in Europa (European Association of Porcine Health Management, EAPHM), che ha presentato il punto di vista dei professionisti sulle principali problematiche del settore correlate al benessere animale e si è offerto di supportare la FVE con dati sulla situazione nei vari Paesi, in modo da permettere al gruppo di produrre opinioni che tengano conto della realtà produttiva attuale. Nei prossimi mesi il lavoro dell'AWWG si concentrerà sul monitoraggio del benessere animale in allevamento e al macello, sugli effetti della selezione genetica sulla salute e sul benessere dei cani, sul benessere della bovina da latte, e sulla formazione di proprietari e detentori di animali da reddito.

Animale e proprietario: equilibri complessi



“IL TRASFERIMENTO DELLA CONOSCENZA”

Progetto irlandese per i medici veterinari rurali inserito nel programma europeo nel secondo pilastro della PAC

di GIACOMO TOLASI
Delegato Fnovi alla FVE
e componente WG on Medicines

Una iniziativa particolarmente interessante è stata presentata dalla delegazione irlandese, importante per gli spunti che potrebbero interessare la figura del “Veterinario Aziendale” recentemente normata. Il progetto, denominato TRASFERIMENTO DELLA CONOSCENZA, è stato inserito nel programma europeo nel secondo pilastro della PAC – la politica di sviluppo rurale ed è la prima volta che in Irlanda la salute animale entra nei piani di sviluppo rurale nazionali. I presupposti al piano d’azione sono scaturiti da una attenta analisi della situazione nazionale dove alcuni fattori hanno messo a rischio la sopravvivenza delle strutture veterinarie: crisi economica, calo dei finanziamenti al settore dell’ispezione delle carni, parzialmente svolta dai liberi professionisti, allevamenti a gestione “low cost” con taglio della richiesta di prestazioni veterinarie, aumento dei tecnici/non veterinari. I medici veterinari irlandesi hanno iniziato una azione di lobby sul ministero dell’agricoltura, dal quale dipendono i servizi veterinari e dopo quattro anni hanno lanciato il progetto definitivo. Per poter entrare nel programma il medico veterinario deve essere adeguatamente formato attraverso un percorso dedicato e una volta arruolato questo lo diffonde ai suoi clienti.

Ogni allevatore, singolarmente o in riunioni di piccoli gruppi con un numero massimo di cinque agricoltori, viene seguito dal medico veterinario di riferimento che lo sensibilizza e lo istruisce sugli argomenti oggetto del piano: zoppie, fertilità, controllo delle parassitosi e salute dei vitelli e biosicurezza. Alla fine del percorso l’allevamento viene sottoposto ad un audit con la compilazione di un report che ha carattere di ufficialità nel ricevimento dei finanziamenti all’agricoltura (PAC). L’indice di gradimento da parte degli allevatori è stato del 97%. Nel 2017 sono stati fatti 20000 audit da circa 1100 medici veterinari, ma se ne è stimata una potenzialità di circa 30000; per il 2018 sono in programma percorsi simili riguardanti BVD, paratubercolosi, e conta cellulare. Questo sistema è parte importante nella valutazione del rischio delle aziende, concetto fondamentale sancito dalla nuova legge sulla salute animale. Non so dire se questo modello possa essere applicabile all’Italia, ma certo rappresenta una buona idea di collaborazione del mondo veterinario e di quello allevatoriale.

ANTIMICROBICO-RESISTENZA E USO DEGLI ANTIMICROBICI IN MEDICINA VETERINARIA: QUALE FUTURO?

La Federazione europea negli ultimi anni è stata in prima linea nel promuoverne un utilizzo responsabile e una gestione adeguata

La pubblicazione, da parte dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), delle “Linee guida per l’uso di antimicrobici di rilevanza medica negli animali da reddito” sta sollevando molte discussioni, e preoccupazioni, nella comunità veterinaria. Il documento è stato pubblicato lo scorso 7 novembre e da allora numerose associazioni e organizzazioni si sono espresse a riguardo, criticando le eccessive limitazioni all’uso in medicina veterinaria, e la carenza dei dati a supporto delle raccomandazioni proposte. AnimalhealthEurope, la federazione dei produttori di medicinali veterinari, vaccini e altri prodotti per la salute degli animali in Europa, ha dichiarato che le linee guida non tengono in conto le necessità degli animali in termini tanto di salute quanto di benessere, e il possibile impatto sulla salute pubblica e sulla sicurezza alimentare. Il documento dell’OMS, infatti, pare limitare eccessivamente la varietà di antimicrobici da usarsi negli animali da reddito, senza tenere nella dovuta considerazione la “Lista degli antimicrobici di importanza veterinaria”, stilata dall’Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), ove sono elencati gli antimicrobici di importanza critica per la medicina veterinaria. Il tema è stato ampiamente discusso anche nell’ambito della recente Assemblea Generale della FVE che negli ultimi anni è stata in prima linea nel promuovere l’uso responsabile degli antimicrobici e una gestione adeguata degli stessi e, seppur d’accordo sul principio generale di migliorare l’uso di antimicrobici così da combattere l’antimicrobico-resistenza, dichiara che sia fondamentale garantire la possibilità di utilizzare strumenti adeguati di controllo per le malattie animali. La FVE ha infine posto l’accento sul fatto che anche la medicina veterinaria, e non solo la medicina umana, abbia urgente bisogno di nuovi antimicrobici per fare fronte alle sfide in sanità animale. La FVE ha diramato un comunicato stampa per illustrare la propria visione del problema e per dare voce ai medici veterinari in quest’ambito di estremo interesse per la professione.

STEFANO MESSORI
delegato Fnovi in FVE e componente WG
FVE/UEVP Animal Welfare

L'art. 18 del Regolamento UE 625/2017

MAURIZIO FERRI

*Delegato SIVEMP presso UEVH
Chair del Gruppo di lavoro FVE
Sicurezza e Qualità alimentare
Vice-Presidente UEVH*

Tra i numerosi temi affrontati, l'art. 18 del Regolamento UE 625/2017 sui controlli ufficiali ha mantenuto alta l'attenzione nei lavori della FVE, in particolare la "legislazione terziaria" (atto delegato-delegated act e atto di esecuzione-implementing act) che la Commissione dovrà adottare entro il 14 Dicembre 2019 (scadenza principale) per dare piena attuazione alle disposizioni relative alla visita ante mortem, ispezione post mortem e altri controlli ufficiali negli stabilimenti di lavorazione carni. L'art. 18 detta le "norme specifiche sui controlli ufficiali e sui provvedimenti delle autorità competenti in merito alla produzione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano" e stabilisce compiti e responsabilità del veterinario ufficiale e degli assistenti specializzati ufficiali ("auxiliaries") per i controlli nei macelli ed impianti carni. Le lettere da a) a d) del paragrafo 2, definiscono le diverse tipologie di controlli ufficiali svolti dal veterinario ufficiale (e relativa delega agli ausiliari ufficiali con la presenza fisica del veterinario ufficiale, o in sua assenza, se sussistono garanzie sufficienti) in relazione alla visita ante-mortem compresa quella per pollame e lagomorfi; ispezione post mortem, altri controlli ufficiali presso macelli, laboratori di sezionamento e stabilimenti per la lavorazione della selvaggina; mentre i paragrafi 7 e 8 rimandano all'atto delegato e atto di esecuzione, le cui bozze (non-papers) sono attualmente oggetto di consultazione con i gruppi di esperti degli Stati membri e gli stakeholders, quest'ultimi nell'ambito dell'organo di consultazione "Advisory Group on Food Chain and Animal and Plant Health". La FVE si è già espressa lo scorso settembre sull'art. 18 con una position paper che sostanzialmente riafferma i core principles alla base dell'attività ispettiva del veterinario ufficiale, e cioè: i controlli ufficiali eseguiti in relazione alla produzione di prodotti di origine animale devono essere effettuati dalle autorità competenti (veterinari ufficiali/assistenti); l'ispezione ante-mortem (esame, diagnosi e azioni correlate) e l'attività di audit (comprensiva della valutazione del programma prerequisiti e HACCP) devono rimanere una competenza esclusiva del veterinario ufficiale; l'ispezione post-mortem deve essere effettuata dai veterinaristi ufficiali o dagli assistenti ufficiali che possono operare solo sotto la supervisione del veterinario ufficiale (requisito presente nell'attuale Regolamento CE 854/2004). È necessario ricordare che l'atto delegato dell'articolo 18, paragrafo 7 si concentra su "chi" esegue i controlli ufficiali (veterinario ufficiale o ausiliario ufficiale) e le condizioni per il regime di delega. Diversamente, l'atto di esecuzione definisce il "come", è cioè fissa le modalità uniformi per l'esecuzione dei controlli da parte del veterinario ufficiale/ausiliario ufficiale (es. modalità pratiche per le ispezioni ante-mortem e post-mortem; gestione delle non conformità; requisiti tecnici per la bollatura sanitaria ecc.). L'atto delegato, una volta adottato dalla Commissione, andrà a definire i criteri e le condizioni per il trasferimento di alcuni compiti al personale ausiliario, e dunque inciderà sui futuri assetti organizzativi dell'ispezione delle carni. Dall'esame dell'ultima bozza si nota come venga riconfermata la maggior parte del-



le disposizioni stabilite dall'attuale quadro normativo (Allegato I del Regolamento CE 854/2004), con l'assegnazione esclusiva dell'ante-mortem al veterinario ufficiale. Da una prima valutazione del testo dell'atto delegato trasmesso agli Stati membri e agli stakeholders, si può ritenere come alcuni dei principi sostenuti dalla FVE siano stati considerati dalla Commissione, ma occorrerà monitorare gli ulteriori sviluppi nel prossimo incontro programmato per il 15 Dicembre prossimo avente per oggetto l'ispezione delle carni e una possibile revisione dei controlli ufficiali dei molluschi bivalvi vivi, prodotti della pesca, latte e prodotti lattiero-caseari. Naturalmente l'agenda di consultazione della Commissione prevede la discussione sulle altre disposizioni del Regolamento UE 625/2017, tra cui quelle relative ai controlli veterinari presso i posti di ispezione frontaliere. La position paper della FVE sviluppata sulla base del contributo del FS&Q WG al testo base dell'art. 18 del Regolamento UE 625/2017, è stata votata nel corso dell'assemblea generale dell'UEVH. Dopo un'iniziale perplessità delle delegazioni polacca e tedesca riguardo soprattutto all'utilizzo degli assistenti ufficiali per i compiti da svolgere sotto la responsabilità ("in assenza") del veterinario ufficiale, il documento è stato approvato in forza degli sviluppi migliorativi del testo dell'atto delegato, che sostanzialmente conferma la competenza esclusiva del veterinario ufficiale per la visita ante-mortem sia al macello che in allevamento. Come prassi la position paper della FVE sull'art. 18, è stato poi votato in assemblea generale FVE ed approvato con tre astensioni.

Il contributo di EVERI a Vetfutures

Uno delle priorità individuate dal progetto è la necessità di promuovere iniziative per gli studenti di Veterinaria per ampliare le opportunità di sviluppo professionale

MASSENZIO FORNASIER
*Board EVERI (Communication),
Presidente SIVAL*

Nel corso dell'assemblea generale di EVERI tenutasi a Bruxelles il 9 novembre sono stati affrontati numerosi temi e, in particolare il contributo di EVERI all'iniziativa VetFuture promossa da FVE a partire dal 2016. Una delle priorità individuate dal progetto VetFuture è la necessità di promuovere iniziative per gli studenti di Veterinaria per ampliare le opportunità di sviluppo professionale. EVERI, in collaborazione con aziende del settore veterinario, supporta da diversi anni dei programmi di External Practical Training (EPT) che consentono agli studenti di Veterinaria di acquisire esperienze pratiche in diversi settori della professione. Al momento sono attivi dei programmi di Aquatic Animal Health and Aquaculture in Norvegia e Food Hygiene nella Repubblica Ceca.

Nel corso dell'Assemblea Generale è stata approvata l'attivazione di un nuovo programma di EPT di Bee Health, che verrà coordinato dalla prof. Ivana Tlak Gajger, della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Zagabria, Croazia. La professoressa Gaiger ha presentato ai delegati di EVERI una interessante relazione sulle problematiche sanitarie della gestione degli apiari e del ruolo del veterinario nella tutela della salute dei consumatori attraverso il controllo della qualità dei prodotti dell'apicoltura razionale. Il relatore si è soffermato in particolare sulle patologie più significative degli apiari, sia di origine batterica (la peste americana da *Penicillium larvae*) sia quelle da parassiti (*Varroa destructor* e *Aethina tumida*). Ha illustrato l'importanza della formazione dei veterinaristi che effettuano le attività di sorveglianza e la necessità di stabilire un rapporto di fiducia con gli apicoltori basato sulla competenza e sullo sviluppo della capacità di comunicare efficacemente i rischi legati a una gestione sanitaria scorretta degli apiari. Ha ricordato che l'utilizzo di antibiotici in apicoltura non solo non è ammesso ma rappresenta un potenziale pericolo sia per l'aspetto dei residui nei prodotti dell'arnia, sia per la tendenza a rendere meno evidenti i segni clinici delle infezioni – ad esempio nel caso della peste americana – e contribuire così all'ulteriore diffusione della malattia. L'utilizzo fraudolento di antibiotici inoltre favorisce la produzione di forme di resistenza (spore) e di mutazioni che determinano farmacoresistenza. Previene inoltre la possibilità di individuare e selezionare linee genetiche di api resistenti alla malattia, mantenendo dei veri e propri serbatoi di infezione. La relatrice ha illustrato le attività diagnostiche e di laboratorio e le misure di protezione previste in caso di riscontri di positività previste dai regolamenti sanitari. La relatrice ha analizzato in particolare le misure di controllo del focolaio di *Aethina tumida* verificatosi in Calabria nel 2014, evidenziando le difficoltà del controllo dell'apicoltura "nomade", che prevede lo spostamento degli alveari in funzione della presenza di piante nettariifere. La relatrice ha sottolineato inoltre la necessità per i veterinaristi di conoscere le cause dell'indebolimento delle colonie delle api e di come questo sia determinante nello sviluppo delle patologie, inclusi i comportamenti peculiari della specie come il saccheggio delle colonie deboli da parte di quelle più forti. EVERI è la sezione di FVE che raccoglie associazioni nazionali e Europee di veterinaristi attivi nel settore dell'Educazione, Ricerca e Industria. Fondata nel 2005, ha tra i suoi obiettivi fornire informazioni aggiornate sulle policy e la legislazione relative ai settori di interesse, promuoverne le istanze a livello dei organismi decisionali dell'Unione Europea e creare una piattaforma comune per lo sviluppo di iniziative condivise. Le associazioni che vi fanno parte appartengono al mondo accademico e scientifico, farmaceutico, commerciale e non-profit e l'associazione internazionale degli studenti di Veterinaria (IVSA). dal 2011, l'Italia è rappresentata in EVERI da SIVAL (Società Italia Veterinaristi per Animali da Laboratorio - Associazione Federata ANMVI). La missione di EVERI è promuovere la tutela della salute dell'uomo e degli animali attraverso la comprensione dell'importanza dei benefici della ricerca, dell'educazione e dell'innovazione nella professione veterinaria.

Per info:

http://www.fve.org/about_fve/sections/EVERI.php

I Servizi Veterinari bene pubblico internazionale

1 Nello scorso mese di ottobre ha avuto luogo, in Italia, il 2° Forum dei Servizi Veterinari e uno dei risultati più importanti è stata la condivisione delle posizioni sulla resistenza agli antibiotici. Quali sono i punti chiave di questo accordo?

I Capi dei Servizi Veterinari (CVO) dei Paesi del G7 hanno confermato il loro approccio comune nel decidere la strategia per combattere l'antibioticoresistenza, non solo per ciò che riguarda la definizione dell'uso terapeutico degli antibiotici, ma anche per le modalità del loro uso, che deve essere ponderato, prudente e su prescrizione o comunque sotto la supervisione di un medico veterinario. I CVO hanno anche sottolineato l'importanza delle buone pratiche di allevamento che contribuiscono a ridurre l'uso di antibiotici. Infine, hanno ricordato che, in assenza di un'analisi del rischio, l'uso di antibiotici come fattore di crescita dovrebbe essere gradualmente eliminato.

2 L'influenza aviaria è stata ugualmente al centro dell'attenzione del Forum con un altro importante documento e 15 raccomandazioni: quali sono?

Tenuto conto delle emergenze che si sono susseguite negli ultimi anni, dovute a più sierotipi di virus, i CVO hanno innanzitutto sottolineato la necessità di un approccio internazionale coordinato e di un approccio multisettoriale congiunto tra l'ambito della salute umana e quello della salute animale. Senza stare ad elencare tutte le 15 raccomandazioni accolte nel corso del Forum, si può tuttavia ricordare l'importanza di condividere le informazioni disponibili quando si verificano epidemie o quelle raccolte durante i piani di monitoraggio e la necessità di intensificare gli studi scientifici sui virus e le loro dinamiche, ma anche di lavorare sulle nuove tecnologie, in particolare sui vaccini, per rafforzare la capacità di controllo delle malattie. Infine, i CVO hanno sottolineato il ruolo del settore privato invitando i produttori ad una riflessione sull'organizzazione delle filiere per quanto riguarda i rischi di contaminazione e diffusione della malattia.

3 Dal 1990, l'OIE ha adottato un ciclo di pianificazione strategica quinquennale. Il Sesto piano strategico copre il periodo 2016-2020: quali sono gli obiettivi principali di questo piano? Sono ancora gli stessi del periodo precedente? O ci sono stati dei progressi durante questo periodo? Quali?

Sebbene faccia parte della continuazione dei precedenti piani strategici, il sesto piano ha posto ancora più l'accento su quelle che da sempre sono le tre 3 principali priorità: la trasparenza delle informazioni, la gestione dei rischi per la salute, in particolare attraverso l'adozione di standard internazionali basati sull'eccellenza scientifica, e il sostegno ai 181 paesi membri dell'OIE per rafforzare la capacità dei servizi veterinari nazionali per una migliore governance sanitaria globale.



MONIQUE ELOIT

Monique Eloit è il Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale per la Salute degli Animali (OIE). Ha iniziato il suo mandato quinquennale il 1 gennaio 2016, dopo essere stata 6 anni vicedirettore.

Il programma di lavoro avviato negli ultimi due anni ha già fornito risposte concrete, come lo sviluppo di una nuova procedura per la selezione di esperti di comitato scientifico, l'avvio di un ambizioso progetto di modernizzazione del Sistema Mondiale di Informazione Sanitaria (WAHIS) o la revisione di tutte le procedure per la valutazione dei dossier di riconoscimento dello stato ufficiale dei vari Paesi rispetto a determinate malattie.

4 La visione globale de l'OIE può riassumersi nello slogan "Proteggere gli animali per preservare il nostro avvenire". Perché, secondo lei, l'avvenire dell'Umanità è così strettamente collegato con quello degli animali?

Da tempo immemore l'Uomo e l'animale (sia domestico che selvatico) vivono insieme o comunque l'uno accanto all'altro. I filosofi dissertano della relazione che devono mantenere, o anche dei diritti che dovrebbero essere riconosciuti agli animali come i diritti concessi agli uomini. Gli scienziati studiano l'evoluzione degli umani in confronto a quella degli animali; i microbiologi stanno lavorando sulle zoonosi e sul superamento delle barriere di specie; medici veterinari e medici sono interessati alla medicina comparativa, e così via. La storia dell'uomo è inseparabile dalla storia degli animali. Lo stesso vale per il loro futuro.

Intervista a Monique Eloit, Direttrice Generale dell'OIE (Organizzazione Mondiale per la Salute degli Animali), che sottolinea il fondamentale ruolo dei medici veterinari e l'importanza di un approccio coordinato tra i Paesi per salvaguardare la salute animale. E anche quella umana

5 L'OIE considera i servizi veterinari come un bene pubblico internazionale e la loro conformità agli standard internazionali (struttura, organizzazione, risorse, capacità, ruolo dei paraprofessionisti) come una priorità per gli investimenti pubblici. Quanta strada c'è ancora da fare per promuovere il quadro giuridico e le risorse dei Servizi Veterinari?

Le emergenze che abbiamo vissuto negli ultimi anni (BSE, influenza aviaria, Ebola) hanno fatto capire ai leader politici ed economici che il settore dell'allevamento non è solo un settore di produzione, ma che andava presa seriamente in considerazione anche la protezione della salute e del benessere degli animali. Purtroppo, nonostante siano stati compiuti progressi significativi, il livello degli investimenti in molti paesi è ancora insufficiente per raggiungere un miglioramento significativo e sostenibile della capacità dei servizi veterinari di prendersi carico dell'azione sanitaria. Dobbiamo pertanto continuare a sensibilizzare le autorità pubbliche, i donatori di fondi e gli attori economici per promuovere l'impegno a rafforzare le risorse destinati alla medicina veterinaria.

I magnifici 100



Percorriamo la Penisola per conoscere chi sono i presidenti degli ordini territoriali nel prossimo triennio: molti arrivano alla guida del direttivo per la prima volta, ma per tutti ci sono anni di esperienza ordinistica alle spalle

Dalle Alpi alla Sicilia tutti gli Ordini provinciali hanno provveduto, o lo faranno a breve, al rinnovo dei rispettivi consigli e direttivi e collegi dei revisori dei conti per il triennio 2018/2020. Comincia con questa pubblicazione un viaggio tra i nuovi presidenti per capire un po' qual è il polso della professione medico veterinaria lungo la Penisola. Andando in ordine geografico e partendo da nord ovest: in provincia di Alessandria l'Ordine dei Veterinari ha eletto presidente Mauro Saracco, 54 anni, per la prima volta in questo ruolo ma da 12 anni attivo all'interno dell'Ordine: "Ho percorso tutti gli step fin dall'inizio – racconta – cominciando da revisore dei conti. Oggi punto soprattutto a dare visibilità e rappresentanza a tutte le frange della professione veterinaria, che deve essere maggiormente riconosciuta nel suo ruolo capace di incidere anche nella vita sociale, se pensiamo ad esempio alla sicurezza alimentare, alla pet therapy, alla gestione di problematiche che toccano sempre di più il vissuto delle nostre comunità. Pensiamo all'aggressività non controllata dei cani: un fenomeno che deve vedere, uniti, tutti i soggetti coinvolti sia in ambito veterinario che anche istituzionale, come le Asl, le associazioni e quant'altro". Intanto l'Ordine che presiede, in linea con il trend nazionale della professione, vede crescere la componente femminile, visto che ben 4 componenti del nuovo direttivo sono donne. Beato tra le donne è anche Germano Cassina, neo-eletto presidente dell'Ordine Verbano-Cusio-Ossola, unico uomo in direttivo insieme a 4 libere professioniste, all'interno di un consiglio rinnovato con l'ingresso di 4 nuovi componenti. In questo avamposto all'estremo nord d'Italia, il 57enne presidente punta soprattutto sulla formazione sul maggiore dialogo tra libera professione e servizio pubblico. "A cominciare da casa mia, visto che io lavoro in una Ausl mentre mia moglie svolge la libera professione", scherza Cassina, che è invece estremamente serio quando descrive i suoi progetti: "sto per recarmi ad incontro pubblico per sensibilizzare sul problema del randagismo felino – dice – Con il comune di Verbania abbiamo finanziato un progetto

per contrastare questo fenomeno, per creare un'anagrafe felina anche fornendo, al solo prezzo di costo, i microchip che poi dovranno essere messi agli animali. Certo con un ordine così piccolo, con solo 70 iscritti, il problema maggiore è sempre quello del budget, ma come contropartita possiamo essere più dinamici. La cosa più importante è sviluppare collaborazioni anche intersettoriali per gestire le problematiche". In Lombardia, l'Ordine di Lodi ha rieletto presidente Luigi Galimberti, che aveva già coperto questo ruolo in due mandati precedenti, anche se non consecutivi. Per il territorio ora c'è da giocare l'importante partita del trasferimento della Facoltà di Medicina Veterinaria da Milano: "entro il 2019 sarà tutta a Lodi – spiega – si

Un viaggio tra i nuovi presidenti degli ordini territoriali, per capire qual è il polso della professione veterinaria lungo tutta la Penisola e come gli ordini si pongono verso gli iscritti e verso la società civile

tratta di una grande opportunità, che richiederà la capacità di instaurare un dialogo tra la professione e il mondo della ricerca e dell'università. Vi sarà all'interno anche una struttura dedicata agli animali da affezione. Così come occorre fare grande sinergia tra pubblico e privato nel leale rispetto dei propri ruoli". Nel frattempo, si va avanti contando "su un Ordine ben radicato e riconosciuto nel territorio, chiamato a partecipare ai tavoli istituzionali della professione, che stila protocolli di intesa ed ha un buon rapporto con la Regione". Cercare di coinvolgere di più gli iscritti è invece l'obiettivo numero uno per Giovanni Ragionieri, eletto per la prima volta presidente a Siena ma passato

già per altre cariche in direttivo nei suoi 12 anni al servizio dell'Ordine. "Gli iscritti non recepiscono il ruolo dell'Ordine, lo sentono come qualcosa di distante: occorre riavvicinarli e renderli partecipi con iniziative. Per il resto, la situazione è quella nota: c'è crisi e non ci sono margini significativi di retribuzione per i veterinari liberi professionisti. Nel settore pubblico la questione è diversa, ma manca completamente il turn over". Stessa nota dolente anche per il presidente a Frosinone, Mauro Baldassarra, per la prima volta alla guida dell'Ordine nel quale, però, è attivo da ben 22 anni: "Nel pubblico c'è un blocco delle assunzioni che dura dal 2004 – racconta – è stata "saltata" un'intera generazione di medici veterinari: professionisti che quando saranno di ruolo avranno già 40/45 anni. Un precariato che non fa bene né a loro né a tutto il servizio veterinario che non riesce in questo modo a rispondere a tutte le sollecitazioni che vengono dalla Ue, dalle regioni, dai Lea: tante richieste, tanti proclami di prevenzione e poi non siamo messi nella condizione di operare al meglio perché non ci sono fondi e, talvolta, non ci sono neppure gli strumenti normativi adeguati, come nel caso del veterinario aziendale, figura che speriamo venga presto normata. Dobbiamo essere più incisivi". Partecipazione, rapporto interpersonale, codice deontologico sono i punti chiave del mandato per Pasquale Miccolis, 54 anni, nuovo presidente dell'Ordine di Taranto, che si rammarica per la poca affluenza ai seggi della tornata elettorale: "Solo 60 iscritti su 240 – dice – è la misura della disaffezione verso l'Ordine che colpisce soprattutto i giovani. Si è perso il senso di Ordine come "Grande famiglia" accomunata dai medesimi valori deontologici e comportamentali. Il mio obiettivo sarà soprattutto stimolare un ritorno all'Ordine, anche riprendendo la vecchia consuetudine di organizzare dei convivi da allargare anche alle famiglie. Occorre poi anche ripristinare la conoscenza della professione veterinaria: i rapporti con le istituzioni pubbliche sono discreti, ma ogni tanto bisogna farsi sentire perché oggi si punta solo al maggior risparmio".

Fare formazione per far crescere la farmacovigilanza



Sono le indicazioni emerse dal workshop sul tema organizzato a novembre a Roma da Fnovi e Ministero della Salute. Le segnalazioni in Italia appaiono ancora troppo limitate, soprattutto se confrontate con altri Paesi. “Occorre uno scatto culturale”, spiegano i relatori

Poche, comunque insufficienti: le segnalazioni spontanee sulle reazioni avverse ai farmaci e sulla loro mancata efficacia da parte degli animali, in Italia, hanno ancora un peso specifico troppo limitato. Occorre fare formazione, scientifica e culturale, spiegano all'unisono i medici veterinari. “La questione riguarda la mentalità, l’approccio, che va migliorato sensibilmente”, dice Raffaella Barbero coordinatrice del Gruppo farmaco di Fnovi. Il recente workshop sulla farmacovigilanza veterinaria tenutosi a Roma organizzato dalla Federazione e dal Ministero alla Salute il 16 novembre ha espresso piuttosto nettamente una istanza evidente: serve trovare velocemente gli strumenti per porre rimedio al numero troppo esiguo di segnalazioni. Gli altri Paesi, del resto, sono più avanti. L’Italia arranca, e può fare di più. Non è semplice, se non si cambia la mentalità nei confronti della farmacovigilanza, “un principio che se ben curato ed esercitato rappresenterebbe una qualificazione professionale rilevante per la stessa categoria; è necessario aumentare la consapevolezza di quanto sia importante e compiere decisi passi in avanti in questo percorso”, ribadisce Raffaella Barbero. Una più assidua e attenta attività di verifica circa il monitoraggio la valutazione e il miglioramento delle sicurezza e dell’efficacia dei medicinali veterinari dopo la loro immissione in commercio è questione di primo piano, come ha confermato l’esperienza del workshop romano di novembre. In realtà, in seguito allo sforzo compiuto dal Ministero della Salute e dalle nostre organizzazioni, un parziale miglioramento delle segnalazioni spontanee c’è stato - chiarisce il Presidente di Fnovi Gaetano

Penocchio - ma è insufficiente. “I termini del problema sono certamente scientifici ma anche culturali - riprende Raffaella Barbero - fare formazione è un’esigenza primaria, i medici veterinari vanno resi consapevoli di questo atto che li renderebbe anche in grado di modificare le stesse indicazioni di un farmaco”. Il processo è piuttosto lineare, di fatto però, il principio stenta a tradursi in pratica nelle giuste proporzioni.

Le segnalazioni spontanee sulle reazioni avverse ai farmaci in Italia sono ancora troppo esigue. È un problema culturale

Stando ai numeri l’Italia recita un ruolo secondario, “nel nostro Paese le segnalazioni annue arrivano a circa 400, in altri superano le 1000”. Segno di abitudine, di una formazione che altrove è arrivata prima riconoscendo subito il problema “In Italia siamo ai livelli di Paesi decisamente più piccoli e meno numerosi del nostro, abbiamo più o meno le stesse segnalazioni dell’Olanda che però ha un numero di medici veterinari e un utilizzo di farmaci molto minore”, illustra Giovanni Re, che cita l’esempio spagnolo: Madrid ha recuperato terreno e prodotto una accelerazione delle segnalazioni sino a poco tempo fa inaspettata.

“Merito della capacità che ha avuto la Spagna di tradurre in modo deciso la direttiva, introducendo l’obbligo secco, in Italia si è stati meno sicuri nel farlo. Significativa anche la spinta che in quel paese è stata impressa dalla campagna del 2009, anche grazie all’Agenzia del Farmaco già esistente, che ha offerto il proprio supporto, per cui i medici veterinari, che prima segnalavano poco, hanno cominciato a maturare la consapevolezza di quanto fosse utile fornire con continuità segnalazioni, arrivando a mettersi in pari con i Paesi più avanzati”. In Italia, spiega Re, l’assunzione di questa consapevolezza ancora è limitata, “ma possiamo confidare nell’attività che stanno portando avanti il Ministero, la Fnovi, le Università, gli Istituti Zooprofilattici, le società culturali e le associazioni di categoria, la base per ottenere risultati migliori c’è, bisogna recuperare il tempo perduto”. Un’opportunità può essere rappresentata dalla ricetta elettronica, “se, come pare, verrà contemplata la possibilità di fare segnalazioni contestuali alla farmacovigilanza, per i medici veterinari sarebbe più semplice intraprendere questo processo”. Decisivi appaiono in questo contesto i Centri regionali, che, come spiega sempre Re citando il caso del Piemonte e della Campania, possono fornire un decisivo “appoggio” scientifico, farmacologico e normativo ai medici veterinari che lo richiedono. Gli strumenti, insomma, paiono non mancare per colmare le lacune esistenti, ora serve mettere mano alla volontà. Quanto prima.



Assemblea Nazionale dei Delegati

Alla presenza di 98 Delegati, si è svolta sabato 25 novembre l'Assemblea Nazionale, la seconda di questo mandato.

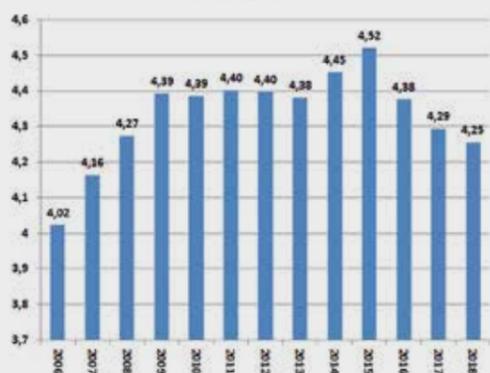
All'ordine del giorno l'approvazione del Budget 2018 e la determinazione dei compensi spettanti agli Organi dell'Ente per il prossimo quinquennio.

Prima dell'apertura dei lavori, il Presidente Mancuso ha dato la parola al Presidente Fnovi, il quale ha parlato dell'impegno della Federazione nella difesa serrata della figura del medico veterinario aziendale e delle sue competenze, dalle invasioni di campo di altre figure professionali. Penocchio ha anche parlato di quanto si sta facendo in tema di riordino delle scuole di specializzazione e del faticoso iter del disegno di legge Lorenzin. Il Presidente Mancuso ha poi annunciato che anche il Collegio Sindacale è pronto per l'insediamento nella sua nuova composizione, grazie alla recentissima designazione del Presidente, il Rag. Claudio Daniele Cialdai, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, mentre il Mef aveva già nominato il suo rappresentante, la dott.ssa Manuela Smeriglio della Ragioneria Generale dello Stato, che ha portato il suo saluto all'Assemblea.

Si è parlato anche di AdEPP, grazie alla presenza del suo Vice Presidente vicario, l'Avv. Nunzio Luciano.

Il Presidente di Cassa Forense ha sottolineato come l'AdEPP sia l'unica associazione che riunisce tutti i professionisti e forte dei suoi numeri, con 19 Casse aderenti e circa 80 miliardi di patrimonio, sta portando avanti una politica improntata su un'azione sinergica per ridurre le disparità e sostenere il capitale umano sulla base di Welfare, Investimenti, Servizi e Politiche Europee.

Rapporto n°veterinari iscritti/ n°pensioni erogate 2006-2018



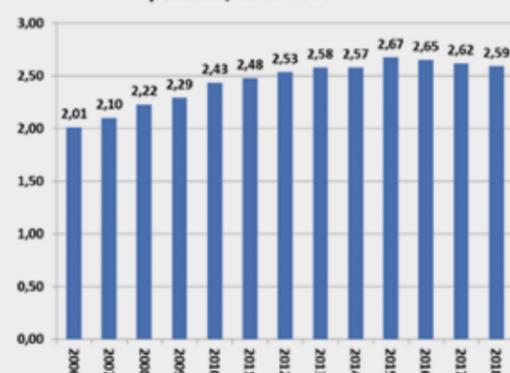
È stata poi la volta della relazione del Presidente Mancuso, intervallata dagli interventi del Vice Presidente Scotti e dei Consiglieri Abrami, Gandola, Mazzanti, Sardu, Zanon. Mentre Valentini Marano ha esposto il punto di vista del Collegio Sindacale sulla gestione.

In particolare è stata fatta una panoramica sugli investimenti dell'Enpav, sia nel comparto mobiliare che immobiliare.

E se nel mobiliare, le scelte di investimento nel 2017 sono state guidate dalla necessità di contenere la riduzione dei rendimenti causati dal crollo dei tassi di interesse e contrastare la forte incertezza presente nei settori di impiego più tradizionali, impegnando la liquidità in operazioni di deposito vincolato a breve termine e in strategie di investimento alternative e in fondi immobiliari, anche nel comparto immobiliare "diversificazione" è stato l'imperativo che ha caratterizzato le strategie di investimento del 2017 e lo sarà anche nel 2018, con un portafoglio distinto tra immobili diretti, società immobiliari e fondi immobiliari.

I temi all'ordine del giorno sono stati l'approvazione del budget 2018 e la determinazione dei compensi spettanti agli Organi dell'Ente per il prossimo quinquennio

Rapporto entrate contributive / spesa per pensioni, 2006-2018



La tenuta sotto controllo del rischio, unita all'attivazione di strumenti di monitoraggio accorti e puntuali, fanno il resto. Un focus è stato poi condotto dal Consigliere Sardu sull'istituto del cumulo dei contributi, che negli ultimi mesi ha molto impegnato il nostro Ente e che entro l'anno dovrebbe vedere la luce con la sottoscrizione della convenzione con l'Inps.

Il Presidente Mancuso ha sottolineato che il sistema Enpav è in sicurezza, come confermano gli indicatori di stabilità che sono positivi e sotto controllo. Il rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni previsto per il 2018 è pari a 2,59 ed il rapporto tra numero degli iscritti e numero dei pensionati è stabilizzato ad oltre il 4,2%. Il che è essenziale in un sistema finanziario misto a ripartizione, come è quello Enpav, in cui le pensioni correnti vengono pagate con i contributi incassati, secondo un principio di solidarietà intra-categoriale. Il Bilancio di Previsione è lo strumento di programmazione annuale e rappresenta per gli amministratori il momento in cui si decidono le strategie.

Ed è la correttezza gestionale che continua a caratterizzare il modello di conduzione della Governance Enpav, che porta avanti una politica di monitoraggio e contenimento dei costi della gestione basata sulla razionalizzazione dei processi e delle risorse disponibili. Il che ha consentito di gestire volumi di attività via via crescenti e affrontare impegni più complessi, senza un'alterazione significativa dei costi.

D'altra parte è necessario investire per la crescita ed il buon funzionamento dell'Ente, l'efficientamento e la qualità dei processi interni e del servizio reso, e per adeguarsi ai nuovi obblighi di legge.

E così il 2018 sarà l'anno della comunicazione, punto di debolezza dell'Ente. È ormai indifferibile intervenire in questo ambito, per migliorare e consolidare il rapporto tra Enpav ed i suoi iscritti, in particolare i giovani.

Inoltre si deve rafforzare il ruolo dell'Ente e della professione verso gli stakeholders esterni.

Proseguiranno anche gli investimenti necessari per garantire la sicurezza dei dati, che rappresentano un "patrimonio" da tutelare, con la II fase del progetto di Cyber Security avviato nel 2017.

Continua la crescita delle risorse destinate al Welfare. Per il 2018 lo stanziamento destinato alle diverse forme di prestazioni assistenziali è stato elevato a 950.000 Euro, con un incremento del 5% rispetto al 2017.

L'allungamento della vita media comporta inevitabilmente la crescita della domanda di cure e di assistenza. Consapevoli di ciò, gli amministratori dell'Enpav sono convinti che, in una fase economica certamente non facile, il welfare non sia soltanto un indispensabile strumento di protezione sociale, ma possa rappresentare anche un sostegno al mercato del lavoro e un volano per sostenere la crescita.

Oltre al Budget, l'Assemblea dei Delegati è stata chiamata ad esprimersi anche sui compensi spettanti agli Organi nel prossimo quinquennio. In linea generale è stata condivisa la necessità di un adeguamento, dopo l'ultimo risalente al 2007, vista l'accresciuta complessità della gestione dell'Ente. Il volume del patrimonio complessivo nell'ultimo decennio (2007-2017) è aumentato da € 234,5mln a € 627,0 mln, con un incremento di + 167%, e con il patrimonio è aumentata l'entità degli impieghi in investimenti, con connesso aggravio delle responsabilità decisionali e di monitoraggio del rischio e del rendimento.

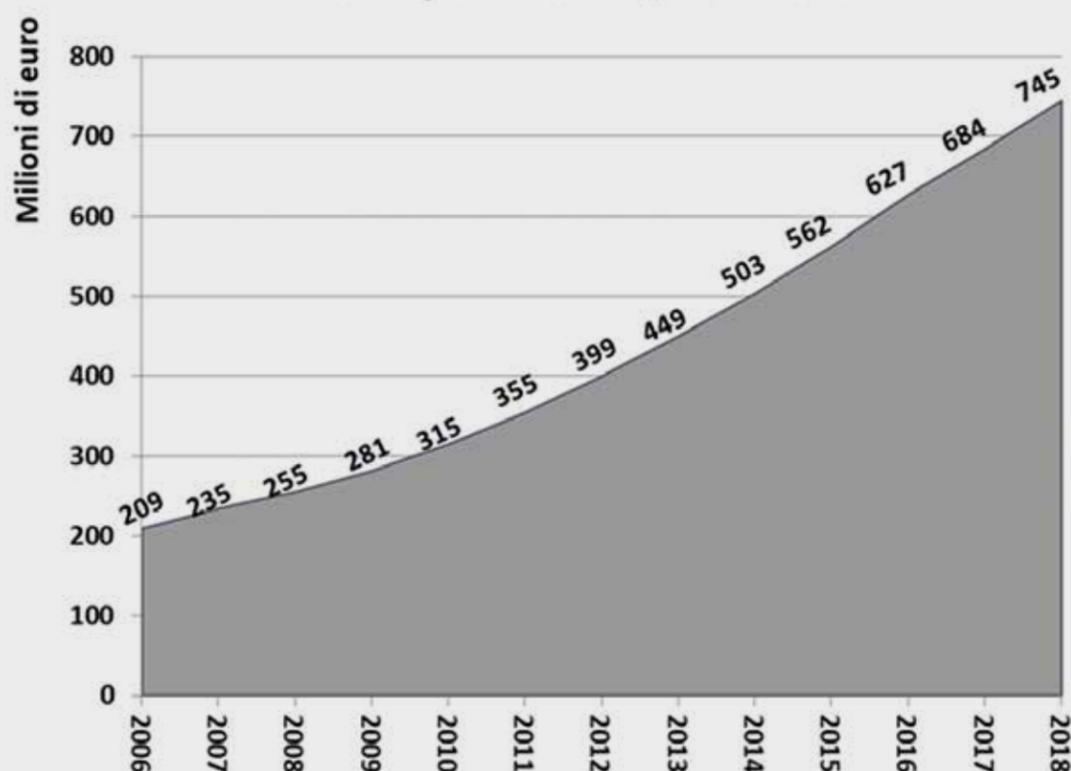


"Il sistema Enpav è in sicurezza" - ad affermarlo è il presidente Mancuso che sostiene che gli indicatori di stabilità sono positivi e sotto controllo. Il rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni previsto per il 2018 è pari a 2,59 %

In merito alle indennità per la partecipazione alle riunioni istituzionali e sul territorio, è stata condivisa la proposta di definire un limite numerico annuo, differenziato in relazione a ciascun Organo ed al ruolo istituzionale ricoperto. La presenza sul territorio e le relazioni istituzionali non devono essere trascurate, considerato il ritorno che ne deriva per l'Ente in termini di immagine, reputazione, fidelizzazione, comunicazione, raccolta di esperienze e bisogni per lo sviluppo di nuove progettualità.

Inoltre sin dal prossimo Bilancio di Esercizio, troveranno evidenza le diverse voci di spesa sostenute con riferimento ai vari Organi, a conferma degli obiettivi di trasparenza gestionale ed amministrativa che i vertici dell'Ente intendono continuare a perseguire.

Riserve patrimoniali, 2006-2018



L'efficacia concreta

TABELLA N. 1 - PREVENZIONE DELLE ALLERGIE ALIMENTARI

OBIETTIVI	ALTO LIVELLO	STRATEGICI	OPERATIVI
Contributo Soggettivo	Incrementare il livello di prevenzione delle allergie alimentari e di possibilità di scelte consapevoli da parte del consumatore	Incrementare il grado di conformità al Regolamento UE 1169/2011 delle informazioni al consumatore	Controllo ufficiale dell'X% degli stabilimenti che producono alimenti con le sostanze e i prodotti allergenici, in un anno (Servizio veterinario se solo di origine animale o Dipartimento di prevenzione se anche vegetali).
INDICATORI	Gli obiettivi di alto livello non hanno indicatori	Conformità delle informazioni alimentari date al cittadino consumatore dopo il secondo controllo ufficiale.	Esecuzione del 100% dei controlli programmati

Una prospettiva della verifica dei controlli ufficiali

La competenza primaria dei servizi veterinari ASL riguarda l'esecuzione dei controlli ufficiali ex Regolamento CE 882/2004, intesi a verificare la conformità alle normative volte a prevenire, eliminare o ridurre a livelli accettabili i rischi per gli esseri umani e gli animali (diretti e veicolati dall'ambiente), a garantire pratiche commerciali leali e tutelare gli interessi dei consumatori, in primis ai fini di una scelta consapevole e sicura dell'alimento. L'art. 8 di questo Regolamento stabilisce che le Autorità competenti predispongano procedure per verificare l'efficacia dei controlli da esse eseguiti e approntino i correttivi eventualmente necessari. "Efficacia" è una delle tante parole-icona che ha perso il proprio senso tra i flutti incontenibili dell'attuale crisi cosmetica dell'argomentare, anche in ambiente tecnico, sopraffatta dalla rinuncia al discernimento ed alla complessità. Se con essa si intende la "capacità di ottenere l'effetto voluto", tutto dipende dagli esiti che si intendono ottenere, a partire dalla programmazione, e dalla mission che alla veterinaria di sanità pubblica intendiamo ascrivere.

La Commissione Europea, nel 2014, ha affermato che manca una valutazione costante per stabilire l'efficacia dei controlli ufficiali e che le Autorità competenti hanno segnalato difficoltà nell'identificare gli obiettivi/indicatori adeguati riguardanti l'efficacia invece dell'efficienza. L'oggetto della verifica è il sistema dei controlli ufficiali, essa non può essere (solo) una supervisione operativa. Vi sono degli elementi procedurali e di qualità definiti nella letteratura "prerequisiti", rappresentati dalla legittimità del procedimento (amministrativo o penale), o dalla conformità alle norme speciali, in primis gli artt. 54 e 9 del Regolamento citato.

Prerequisiti possono ancora essere: la pianificazione e conseguente esecuzione periodica dei controlli in base ad una valutazione dei rischi effettivi e dell'affidabilità di quelli già eseguiti; l'impiego di procedure documentate, adeguate ed uniformi; l'uniformità dei campi d'esame; la coerenza, cioè assenza di disparità di trattamento, appropriatezza e imparzialità dei controlli e delle azioni conseguenti; l'individuazione attendibile, precisa ed omogenea delle non conformità; la capacità di (contribuire a) ristabilire le conformità. I "prerequisiti", lo dice la parola stessa, sono necessari, ma non sufficienti. Basta separarsi, per un istante solo, dagli anglicismi per intuire quali siano i reali "effetti" da perseguire. Se infatti "output" è tradotto come uscita, produzione, "outcome" significa, appunto, risultato, esito.

La mera esecuzione dei controlli, dunque, può essere un indicatore, ma non è detto comporti effetti di conformità e di salute adeguati.

La Tabella 1 riporta un esempio, molto semplificato, di programmazione e verifica di controlli ufficiali con un obiettivo di salute e di conformità.

Il Codex Committee on Food Labelling della FAO/OMS (Codex Alimentarius) ha stabilito un elenco dei più comuni cibi allergenici a livello mondiale: cereali contenenti glutine, crostacei, uova, pesce, arachidi, soia, latte, noci, e loro derivati. Coerentemente col dato scientifico, il Regolamento UE 1169/2011 dispone che siano obbligatorie le indicazioni di qualsiasi ingrediente che provochi allergie o intolleranze usato nella fabbricazione o nella preparazione di un alimento, e ne riporta un elenco. L'efficacia diventa il grado di realizzazione (o di previsione di realizzazione) degli obiettivi e relativi outcome del sistema di controllo ufficiale predisposto. La sua verifica è una valutazione permanente e costante del livello di realizzazione di attività e procedure degli obiettivi o outcome stabiliti.

Gli obiettivi devono essere SMART, cioè Specific, Measurable (con l'eccezione di quello di alto livello), Attainable, Relevant e Time-bound. Gli indicatori RACER, cioè Relevant, Accepted, Credible, Easy to monitor e Robust. L'analisi dei dati viene effettuata tramite una comparazione di quelli attuali con la baseline da un lato, rappresentata dalle non conformità rilevate al primo controllo, e con i livelli programmati dall'altro.

Nel campo del controllo ufficiale, ritengo non sia possibile considerare un gruppo di controllo di non conformità, perché di fronte ad un'evidenza di questo tipo l'AC deve sempre procedere con le azioni conseguenti ex art. 54 Regolamento CE 882/2004. È invece fattibile un'analisi del contributo di fattori esterni al raggiungimento (o meno) degli obiettivi stessi.

Analizzati i dati, si giunge all'individuazione di appropriate azioni correttive secondo la Figura 1.

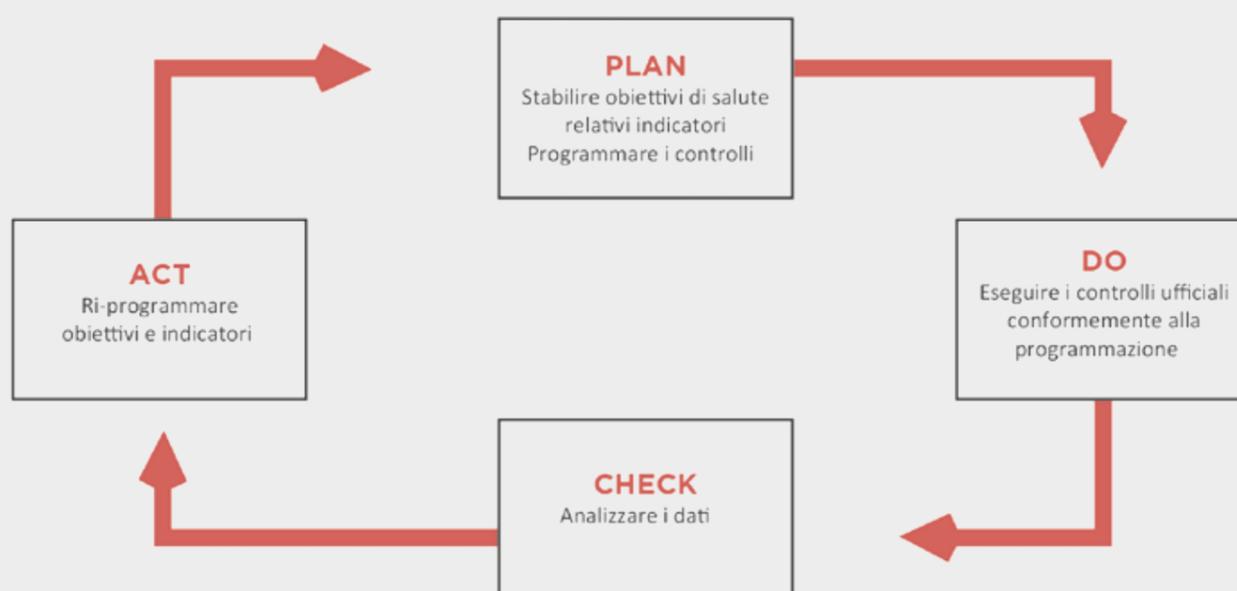


FIGURA 1 APPLICAZIONE DEL PDCA AL CONTROLLO DI EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI.

La verifica di efficacia è una procedura complessa (forse anche uno stile dirigenziale), costante e sistematica, che definisce il senso del sistema dei controlli, agevola coerente destinazione delle risorse ed indica agli operatori e agli stakeholders i risultati da raggiungere.

*Dirigente Veterinario AAS 2 Bassa Friulana Isontina Gorizia

VetSolution

monge
Grain Free Veterinary Diets



Fit-aroma



GRAIN FREE



SOD
SUPEROXIDE
DISMUTASE



X.O.S.
PREBIOTICS



SOD Super Oxide Dismutase

ESCLUSIVA **monge**

LE UNICHE DIETE **GRAIN FREE** PER IL TUO GATTO
ARRICCHITE CON **FIT-AROMA**, **X.O.S.** e **SOD**

PIÙ APPETIBILI, PIÙ DIGERIBILI PER UN INTESTINO PIÙ SANO, PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



Cercalo dal tuo veterinario di fiducia, nei migliori pet shop, farmacie e parafarmacie.


MADE IN ITALY

www.monge.it

NO CRUELTY TEST

COSA OFFRE L'ISCRIZIONE ALLA SCIVAC?

01

Mitchell-Oliver

Manuale di oftalmologia del gatto
1° ed., 220 pagg., 600 ill., SERVET, 2015

02

Abbonamento annuale

(1 gennaio-31 dicembre 2018)
on-line a 9 prestigiose riviste
scientifiche di Wiley a € 59,00
(prezzo normale € 3.032,00)

- I. Journal of Small Animal Practice
- II. Reproduction in Domestic Animals
- III. Veterinary Clinical Pathology
- IV. Veterinary and Comparative Oncology
- V. Veterinary Dermatology
- VI. Journal of Veterinary Emergency and Critical Care
- VII. Veterinary Ophthalmology
- VIII. Veterinary Radiology & Ultrasound
- IX. Veterinary Surgery

Utilizzo illimitato per 12 mesi (2018)
Articoli full text HTML, eHTML,
PDF in alta risoluzione
Archivi delle riviste a partire dal 1997

03

Qareo



Qareo è l'innovativa piattaforma che permette al VET di creare in pochi clic la propria community digitale, offrire servizi innovativi ai propri clienti e acquisire nuovi contatti grazie ad incredibili funzionalità social dell'APP.

Qareo offre agli associati SCIVAC in regola con la quota associativa 2018 un anno di abbonamento gratuito al servizio Qareo 4 VET del valore di 150 €. Tutti i dettagli su Qareo.com.

04

Veterinaria

Rivista ufficiale SCIVAC, bimestrale di aggiornamento scientifico per il veterinario di animali da compagnia

05

Partecipazione gratuita

a oltre 40 Seminari Regionali
e 8 Congressi Regionali

06

Abbonamento annuale a

La Professione Veterinaria

Settimanale di aggiornamento professionale

07

Iscrizione a quota ridotta

a 2 Congressi Internazionali, 1 Congresso Nazionale, 1 Seminario Internazionale, 1 Seminario Nazionale

08

Iscrizione a quota ridotta

Corsi pratici SCIVAC, Itinerari Accreditati ESVPS, Masterclass, Corsi Internazionali, Surgery Lab

09

Iscrizione a quota ridotta

a 18 Società Specialistiche.
Dettagli sul sito www.scivac.it



SEGUICI SU FACEBOOK



SCIVAC